

Le carrozze del Quirinale



Veduta interna della Sala della Rotonda.

Appena insediato al Quirinale Vittorio Emanuele II, primo re dell'Italia unita, non fu secondaria la preoccupazione del Ministero della Real Casa di ricavare nell'antico palazzo dei papi degli spazi sufficienti a contenere cavalli, carrozze e corredi di scuderia.

La vita della numerosa corte sabauda necessitava di ampi apparati di scuderia, indispensabili sia per le attività quotidiane che per le occasioni di rappresentanza, e le scuderie fatte costruire su piazza del Quirinale dai papi nel Settecento non erano sufficienti a contenere tutto l'occorrente. Si decise allora di edificare un grande fabbricato a forma di "L" che venisse a delimitare l'intero confine nord-occidentale del complesso del Quirinale; la costruzione - oggi detta "Fabbricato Cipolla" dal nome dell'architetto - era abbastanza vasta da poter contenere le scuderie, una pagliara, gallerie per i finimenti ed il vestiario, una rotonda da utilizzare come maneggio, centoventisei stanze per il personale, rimesse per le carrozze. Ancora oggi parte di questo fabbricato ospita l'antica Galleria dei Finimenti e delle Livree, un Gabinetto Storico con i corredi di scuderia più preziosi, l'ufficio del Grande Scudiere (il funzionario regio che si occupava di questo importante settore della vita di corte), le carrozze.

Le carrozze in uso alla corte furono in massima parte realizzate alla fine dell'Ottocento da ditte specializzate. Fanno eccezione solo quattro berline piemontesi e tre del Granducato di Toscana.

Le quattro carrozze piemontesi sono i pezzi più antichi e pregiati della collezione del Quirinale, spesso utilizzati nelle occasioni più importanti della storia sabauda: un berlingotto del 1789 con la cassa verniciata in oro e dipinta; una berlina del 1817 detta degli sposi perché utilizzata in occasione delle nozze di Vittorio Emanuele II; un'altra berlina del 1817 la cui cassa è completamente dipinta con le storie dell'eroe greco Telemaco alla ricerca del padre Ulisse; l'Egiziana, costruita per il carnevale torinese del 1819 ma in seguito, tinteggiata in nero gli originari fondi color avorio, utilizzata per i solenni trasporti funebri dei sovrani sabaudi.

Risalgono all'inizio dell'Ottocento, precisamente al 1821-22, anche due delle tre carrozze provenienti dal Granducato di Toscana, più semplici e sobrie però rispetto alla straordinaria fastosità e originalità dei quattro splendidi esemplari piemontesi.

Tra le 105 carrozze della collezione del Quirinale vale la pena ricordare ancora alcune berline di gala e gran gala prodotte a Milano per Vittorio Emanuele II, vetture coperte o scoperte destinate al servizio privato del re o dei funzionari di corte, vetture per la campagna, carrozzine per bambini, calessini da pony, una piccola berlina in stile rococò donata al principe di Napoli fanciullo, il futuro Vittorio Emanuele III.

La Storia della collezione: i luoghi e le opere



Le antiche Scuderie papali sulla piazza di Montecavallo erano divenute troppo piccole dopo i lavori effettuati nel 1865 che avevano fortemente ridimensionato il fabbricato originale.

Era indispensabile costruire un nuovo complesso che fu progettato e realizzato dall'arch. Antonio Cipolla (1874) per volere di Vittorio Emanuele II allo scopo di accogliere le scuderie reali, la rimessa delle carrozze e il grande e pregiato patrimonio ippico de Savoia.

Il Fabbricato Cipolla ospita, oltre le carrozze, l'antica Galleria dei Finimenti e delle Livree, il Gabinetto Storico con i corredi di scuderia più preziosi e l'ufficio del Grande Scudiere – il funzionario regio che si occupava di questo importante settore della vita di corte.

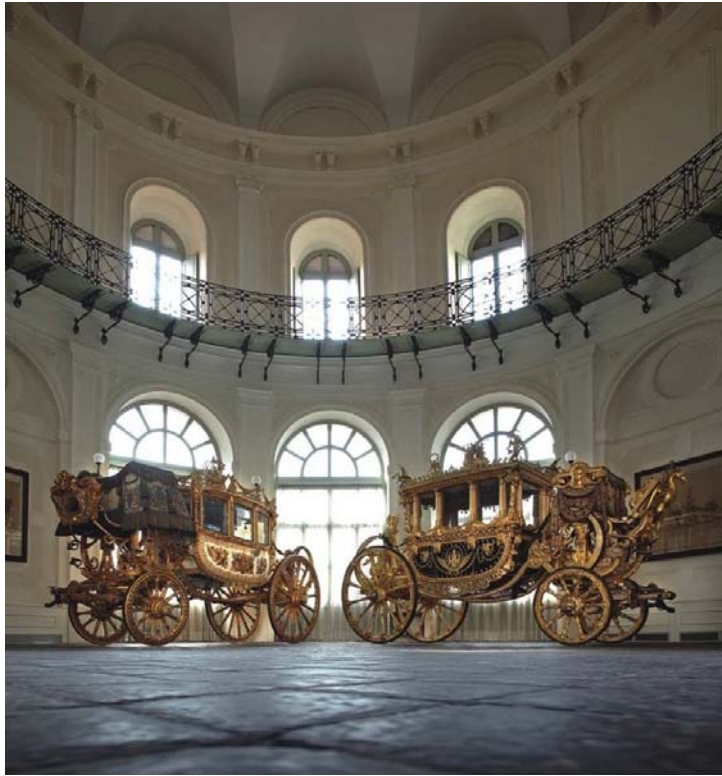
La Galleria dei Finimenti ammobiliata con scaffali, banconi, armadi e armadi ottagonali, quest'ultimi provenienti dalle Reali Scuderie di Firenze, vede esposti le bardature, i finimenti e le divise di maggior pregio.

Lo studio del Grande Scudiere è arredato in stile neo rinascimentale con mobilia firmata dall'ebanista e intagliatore toscano Gaetano Bonghi e datata 1891.

La collezione delle carrozze è una fra le più importanti d'Italia ed è composta da oltre cento esemplari che rappresentano quasi la totalità delle tipologie di carri prodotti dal tardo Settecento fino al primo Novecento.



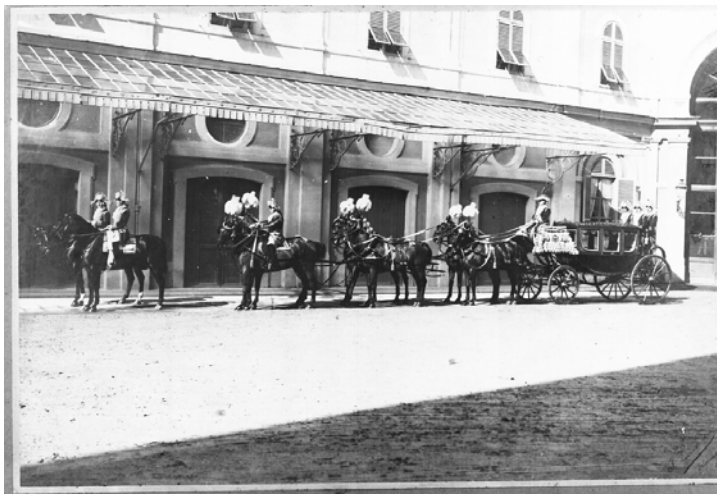
Veduta del lato breve del Fabbricato Cipolla



Veduta della Sala della Rotonda con due berline sabaude di gran gala



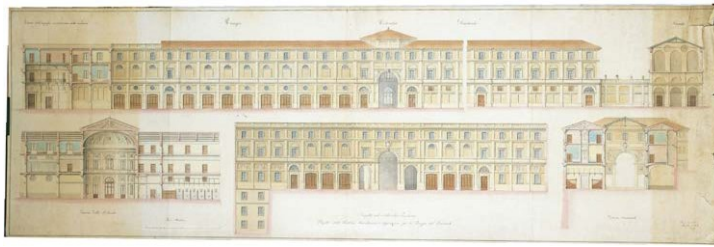
Veduta della Galleria dei Finimenti



Fotografia storica della berlina reale dorata di gran gala a cospetto delle Scuderie da Tiro, ca. 1920



Bardatura turca donata dal sultano di Turchia Abdul Medijd Kan a Vittorio Emanuele II nel 1856 Complesso del Quirinale, Fabbricato Cipolla, Gabinetto storico



Antonio Cipolla, Progetto delle Scuderie, Cavalerizza e dipendenze per la Reggia del Quirinale, 1873, Roma, Accademia di San Luca



Veduta del Ballatoio della Sala della Rotonda

Il Gabinetto storico



Nell'originario progetto predisposto da Antonio Cipolla per le Scuderie da tiro figurava anche un ambiente – definito nei più antichi inventari “Selleria di lusso” e quindi “Gabinetto di lusso” – utilizzato per la conservazione di oggetti ippici rari e preziosi provenienti dalla dotazione reale o donati ai Savoia in occasioni di visite di Stato. Intorno alla metà del 1875 fu realizzata la “grande vetrina di legno di noce in dodici grandi sportelli ad un solo cristallo” eseguita dall’ebanista e intagliatore Giuseppe Ficini di Roma.

Fra i molti oggetti conservati nel Gabinetto Storico il corredo della carrozza usata da Napoleone in occasione dell’incoronazione a re d’Italia il 26 maggio del 1805, nonché i finimenti della bardatura del cavallo del viceré d’Italia Eugenio di Beauharnais sono i più preziosi.

Tra i numerosi doni di sultani e re nord africani e medio orientali fatti ai Savoia si può ammirare la bardatura in velluto cremisi e oro donata dal bey di Tunisi al principe Umberto di Savoia nel 1863 insieme a due pistole a pietra ad una canna.

Assai importanti dal punto di vista storico sono le due bardature da colonnello prussiano donate da Umberto I in occasione della sua nomina a colonnello onorario del 13° reggimento ussari, avvenuta l’8 giugno 1882 dopo la firma del trattato della Triplice Alleanza.

Di grande pregio artistico e storico è anche l’album con riproduzioni delle carrozze già conservate nelle Reali Scuderie fiorentine, realizzato dai fotografi Alvino e Campa e donato a Umberto I nel 1885 durante una visita alle Reali scuderie.



Veduta del Gabinetto storico



Giuseppe Alvino e Alessio Campa, Album fotografico sulle carrozze sabaude, Firenze, 1885, dedica a Umberto I



Giuseppe Alvino e Alessio Campa, Album fotografico sulle carrozze sabaude, Firenze, 1885



Bardatura completa marocchina donata dal sultano del Marocco a Vittorio Emanuele II nel 1872

Le antiche berline di Gran Gala



Nella Sala della Rotonda si conservano quattro gioielli unici. Si tratta delle prestigiose berline di gran gala che provengono da Torino. L'esemplare più antico è il Berlingotto del 1789, commissionato in occasione delle nozze del duca di Aosta Vittorio Emanuele con Maria Teresa d'Asburgo Este; è un esempio raffinato di coupé con la cassa decorata ad opera di Vittorio Rapous da figure allegoriche rappresentanti le virtù.

Al periodo della Restaurazione appartengono le altre berline conservate nella Sala: la berlina detta "di Maria Teresa" o "degli Sposi", realizzata nel 1817 per le nozze di Carlo Alberto principe di Carignano con Maria Teresa d'Asburgo Lorena, fu decorata dal pittore di corte Giovanni Vacca; l'altra, la berlina detta "Il Telemaco", venne prodotta per la stessa occasione e dipinta sempre dal Vacca con le *Storie del viaggio di Telemaco*. Entrambe le carrozze derivano da un progetto unitario concepito e realizzato dall'architetto e decoratore Giacomo Pregliasco, aiutato da un gruppo di artisti di altissimo livello fra i quali il Bonzanigo per gli intagli e il Dughet per i bellissimi bronzi. La berlina "degli Sposi" sarà usata ancora per le nozze di Vittorio Emanuele II e per quelle di Umberto I.

Nel 1819 il Pregliasco e lo stesso gruppo di artisti impegnati per la fabbricazione delle altre due vetture realizzano anche la cosiddetta "Egiziana", costruita per il carnevale del 1819 su ordine di Carlo Felice di Savoia, duca del Genevese, e offerta a sua moglie Maria Cristina di Borbone. In seguito furono tinteggiati in nero gli originari fondi color avorio e la vettura venne utilizzata per i solenni trasporti funebri. La carrozza decorata in stile "egiziano" intende rappresentare il tempio della dea Iside.



Giacomo Pregliasco (progettista), Giovanni Vacca (dipinti), Giuseppe Bonzanigo (sculture lignee), Luigi Dughé (bronzista),
Berlina di gran gala detta "Telemaco", 1817



Giacomo Pregliasco (progettista), Giovanni Vacca (dipinti), Giuseppe Bonzanigo (sculture lignee), Luigi Dughé (bronzista), Berlina di gran gala detta "Telemaco", 1817, Veduta del lato destro e dell'interno della berlina



Amedeo Demonte (carrozziere), Vittorio Rapous (pittore), Giuseppe Bonzanigo, attr. (sculture lignee), Berlingotto di gran gala di Vittorio Emanuele I, 1789, Giuseppe Maria Bonzanigo (attr.), Trofeo con elmo, bandiere, rami d'alloro e scudo con i quattro mori del Regno di Sardegna



Amedeo Demonte (carrozziere), Vittorio Rapous (pittore), Giuseppe Bonzanigo, attr. (sculture lignee), Berlingotto di gran gala di Vittorio Emanuele I, 1789



Giacomo Pregliasco (progettista), Giovanni Vacca (dipinti), Giuseppe Bonzanigo, (sculture lignee), Berlina di gran gala detta "di Maria Teresa" o "degli Sposi", 1817, Veduta dell'interno della berlina



Giacomo Pregliasco (progettista), Amedeo Demonte (carrozziere), Giuseppe Bonzanigo (sculture lignee), Luigi Dughé (bronzista) Berlina di gran gala detta "Egiziana", 1819



Giacomo Pregliasco (progettista), Giovanni Vacca (dipinti), Giuseppe Bonzanigo, (sculture lignee), Berlina di gran gala detta "di Maria Teresa" o "degli Sposi", 1817



Giacomo Pregliasco (progettista), Amedeo Demonte (carroziere), Giuseppe Bonzanigo (sculture lignee), Luigi Dughé (bronzista) Berlina di gran gala detta "Egiziana", 1819, Giuseppe Maria Bonzanigo, Decorazioni della pedana del cocchiere



A. Olivieri, Funerali di Vittorio Emanuele II, 1878, Firenze, Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, (Archivi Alinari, Firenze)

Le berline reali dorate



Al centro della Galleria delle carrozze sono collocate le due berline reali dorate di gran gala e di gala espressamente richieste dal re Vittorio Emanuele II e realizzate dalla ditta Cesare Sala di Milano nel 1877.

Nella collezione presidenziale esistono ancora sei berline dorate che componevano il corteo reale in occasione delle uscite istituzionali del sovrano. La berlina di gran gala fu la carrozza del re da Vittorio Emanuele II fino a Vittorio Emanuele III.

La ditta Sala è una delle principali fornitrici di carrozze della Casa Reale; già dal 1868 si può fregiare dello stemma sabaudo.

Nella Galleria vi sono alcune carrozzelle per bambini fra le quali la piccola berlina in stile Luigi XV, eseguita da Cesare Sala e donata al principe di Napoli, futuro re Vittorio Emanuele III. La piccola berlina, esemplare unico, è una realizzazione elaborata secondo un modello progettato dello stesso Sala per il principe Rodolfo d'Austria intorno al 1860 (ora al Museo delle Carrozze di Schönbrunn a Vienna) e per il principe Carlos del Portogallo, verso il 1863 (ora a Lisbona presso il Museo delle Carrozze).

Come attestato dal monogramma "VE", ripetuto svariate volte sul carro, anche la carrozzella a tre ruote per bambini era appartenuta a Vittorio Emanuele e, pure in questo caso, si tratta di un dono di Cesare Sala databile al 1878 circa.



Ditta Cesare Sala, Berlina dorata di gran gala, Milano, 1877



Ditta Cesare Sala, Berlina dorata di gran gala, Milano, 1877, veduta dell'interno



Ditta Cesare Sala, Carrozzella a tre ruote per bambini, lato sinistro, 1878



Ditta Cesare Sala, Berlina per bambini di gran gala, Milano, 1860-1870



La berlina reale lascia il Quirinale in occasione dell'Inaugurazione della 28a Legislatura (20 aprile 1929), Roma, Istituto Luce

Le carrozze della corte sabauda



La berlina argentata di gran gala, usata dalla regina d'Italia, fu realizzata dalla manifattura Cesare Sala di Milano nel 1878. Nella collezione presidenziale si conservano ancora sei berline argentate di gala, tutte eseguite da Sala, ma l'unica di gran gala è questa. Le altre berline argentate venivano usate per i servizi quotidiani e per il corteo in occasione della presentazione delle credenziali dei nuovi ambasciatori al sovrano.

L'esemplare di landau decapottabile è anch'esso realizzato da Cesare Sala intorno al 1880. Il nome di questa carrozza deriva dall'omonima città tedesca dove fu inventata alla fine del '700. Ventidue landau figurano nella collezione presidenziale.

Utilizzati sia per le nozze dei principi Vittorio Emanuele III e di suo figlio Umberto II, i landau erano anche adoperati per il ricevimento alla Stazione Termini di capi di Stato, re e primi ministri, che giungevano a Roma per far visita ai Savoia. Accanto al landau vi è un brougham, prodotto da Cesare Sala dopo il 1888 e destinato "per il servizio privato di Sua Maestà".

Il brougham deriva dal coupé (berlina tagliata) e prende il nome dal diplomatico inglese Lord Brougham che nel 1838 ne ideò il primo modello. Dai registri inventariali sabaudi relativi alle Scuderie da tiro si rileva come i molti brougham vengono acquistati ancora per tutto il secondo decennio del Novecento.



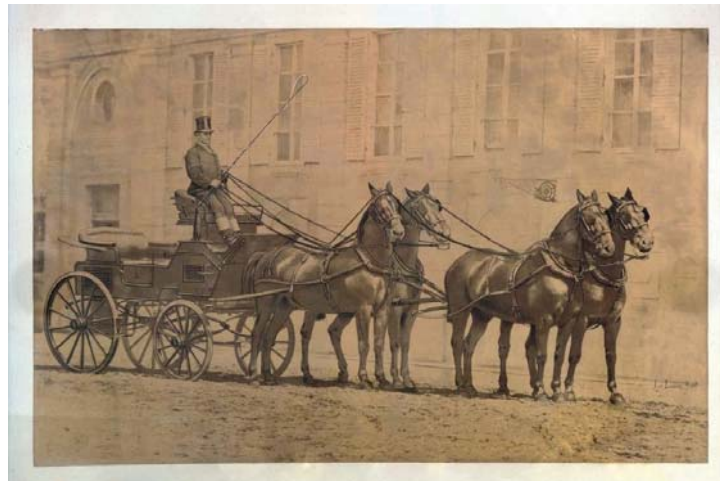
Ditta Cesare Sala, Brougham carré, Milano, 1888



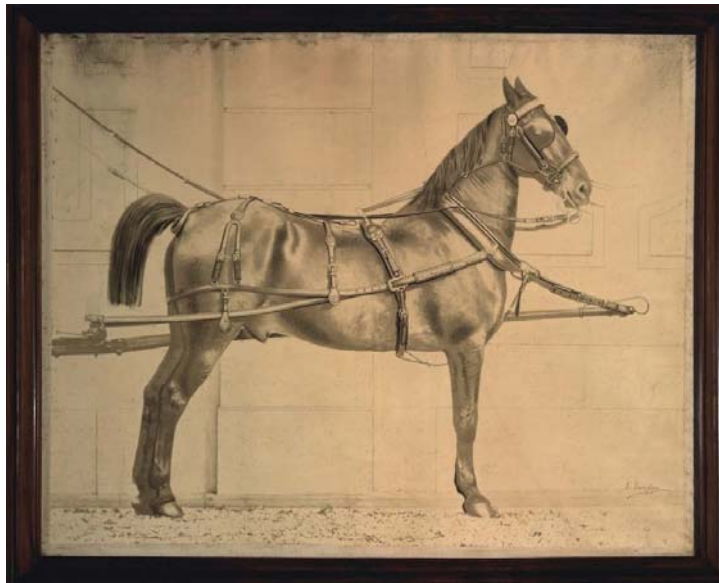
Ditta Cesare Sala, Berlina argentata di gran gala, Milano, 1878



Portantina, XVIII secolo con pitture dell'ultimo quarto del XIX secolo



Henry Le Lieure, Break con cocchiere e tiro a quattro



Henry Le Lieure, Un cavallo visto di profilo con attacco singolo, fine se. XIX – inizi sec. XX



Il principe e la principessa di Piemonte partono dal Quirinale per recarsi al monumento del Milite Ignoto, 8 gennaio 1930, Roma
Fondazione Cinecittà – Istituto Luce

Le berline del Granduca di Toscana Ferdinando III



Nella raccolta presidenziale si conservano tre delle sei berline di gran gala realizzate fra il 1821 e il 1850 per il Granduca di Toscana Ferdinando III dalla ditta Busi e Dani di Firenze; due sono ora esposte. Si tratta degli unici carri della collezione che non sono stati eseguiti per la corte sabauda.

Oggi le tre berline di maggior pregio sono conservate a Palazzo Pitti a Firenze fra cui quella destinata al Granduca, riccamente decorata dagli intagli di Paolo Sani, dalle pitture di Antonio Marini e dalla decorazione bronzea di Cioci e Gori; la Presidenza della Repubblica custodisce gli altri esemplari della serie.

Le berline lorenesi divengono, insieme all'intero patrimonio di carri, finimenti e bardature delle scuderie fiorentine, proprietà della Real Casa nel 1860; nel 1923 tutta la collezione viene assegnata alle Gallerie di Palazzo Pitti nonostante l'opposizione dell'amministrazione sabauda.

Nel 1926 le tre berline fiorentine vengono consegnate alla Camera dei deputati che ne aveva fatto richiesta per utilizzarle in occasioni di gala. Nel 1948 l'Assemblea Costituente affida alla Presidenza della Repubblica le antiche berline dei Lorena.



Ditta Busi e Dani, Berlina di gran gala del Duca Ferdinando III di Lorena, 1821, Firenze, Palazzo Pitti, Museo delle Carrozze



Ditta Busi e Dani, Berlina di gran gala del Duca Ferdinando III di Lorena, 1821, Firenze, Palazzo Pitti, Museo delle Carrozze



La berlina della Camera dei Deputati esce dal Quirinale dopo la visita ai reali, 1 gennaio 1929, Roma, Fondazione Cinecittà – Istituto Luce



Ditta Busi e Dani, Berlina di gran gala, Firenze, 1821



Ditta Busi e Dani, Berlina di gran gala, Firenze, 1821, veduta dell'interno

Crediti fotografici:

- Soprintendenza Speciale per il Patrimonio artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Firenze, Fotografia d'arte di Paolo Tosi, Firenze.
- Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Giovanni Ricci Novara, Parigi.
- Archivio storico Luce (Fondazione Cinecittà Luce) Archivio storico Luce (Cinecittà Luce S.p.A).
- Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, P. Lucchesi, Roma.
- Accademia di San Luca, Mauro Coen, Roma.
- Museo di Storia della Fotografia fratelli Alinari, Firenze.